

SAIMA: IL SERVIZIO DI ASSISTENZA INTEGRATA AGRICOLTURA DI MONTAGNA E ALPEGGI DELLA REGIONE LOMBARDIA

Puccio C.

Dott. Cristian Puccio, *Fondazione Fojanini di Studi Superiori, Via Valeriana,
32, 23100 Sondrio, tel. 0342 51 29 54, fax 0342 51 32 10*

E-mail: cristian.puccio@provincia.so.it

Abstract

SAIMA: The integrated mountain farming and pasture management extension service - of Regione Lombardia The core of mountain agriculture in Lombardy is represented by dairy farming. This activity, besides its contribution to local agrofood system chains, provides benefits in term of environmental protection. Summering of livestock maintains its importance as an expression of the alpine animal farming system and is one of the most interesting opportunity to farmers to exploit multifunctional opportunities. In the last decades, unfortunately, a decrease of both in the number of the farms and heads involved in the usage of alpine pasture occurred leading to worsened environmental conditions. During the same period however the multifunctional role of animal farming has become more and more important because of the growing consciousness of its importance for landscape conservation, as well as for tourism and the preservation of cultural and historical values. Coherently with its confirmed importance for rural development and sustainability mountain animal farming in Lombardy received new attention by the agricultural extension services. It is proved by some official documents held by the Regional Government: the DOCUP-Objective 5b-Misure n 1.16 and more recently the PSR (Regional rural development plan) Misure n 1.14. The number and variety of projects, involving the whole regional mountain area, lead to the implementation of a model of integrated technical assistance drawing its attention on the valorization of the various functions performed by the mountain agriculture. Productivisme is no more privileged, but the defence of the mountain slopes, the landscape valorization, the protection of the historical identity of the territory and, last but not least, the maintenance of biodiversity. This paper is to present the extension tool aiming to apply this new view. It is named SAIMA (Integrated mountain farming and alpine pasture management extension service) and it was approved through a deliberation by the Regional Council of Lombardy n. 13626, dated 14 July 2003. The project is realised within the measure n 1.14 of the PSR 2000-2006 of the Lombardy Region with the combined contributions of the European Community, of the Italian government and of Lombardy Council. The technical aid and the organization of the project are assigned, for the current year 2004, to the Fondazione Fojanini di Studi Superiori.

Key words: extension service, mountain farming, grasslands, alpine pastures

Riassunto

Il segmento prevalente dell'agricoltura montana lombarda è rappresentato dalla zootecnica, in particolare dall'allevamento bovino da latte. Tale pratica, accanto ad una finalità produttiva, ha da sempre svolto un'importante funzione di presidio del territorio attraverso la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Importante e qualificante espressione dell'attività zootecnica è la pratica dell'alpeggio, realtà in cui si esprime al meglio la multifunzionalità dell'agricoltura montana. Negli ultimi decenni, purtroppo, si è assistito ad una notevole recessione del settore, sia in termini numerici di aziende zootecniche, sia di patrimonio pastorale, con conseguente degrado paesaggistico-ambientale. Ciò, tuttavia, non mette minimamente in discussione il ruolo strategico che essa riveste per il territorio montano. Anzi, proprio in questi ultimi decenni si è venuto sempre più imponendo quel carattere della multivalenza che, all'originaria e primaria funzione economico-produttiva, associa funzioni non meno importanti di

tutela dell'ambiente e del paesaggio, di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, turistico-ricreative e storico-culturale. In coerenza con la propria importanza territoriale, il settore zootecnico è stato l'ambito che ha ricevuto le maggiori attenzioni da parte dei servizi di assistenza tecnica operativi, prima, ai sensi del DOCUP-Obiettivo 5b-Misura n. 1.16, attualmente del P.S.R.-Misura n. 1.14. La ricchezza, varietà e distribuzione di tali progetti su tutto il territorio montano regionale, ha reso indispensabile l'implementazione di un modello di assistenza tecnica integrato che pone attenzione alla valorizzazione delle molteplici funzioni assolve dall'agricoltura di montagna, non privilegiando l'aspetto produttivo, ma includendo l'azione di protezione dei versanti, la valorizzazione del paesaggio e della fruibilità e identità storica del territorio e la conservazione della biodiversità. Nel presente intervento è presentato il "Servizio di Assistenza Integrata Agricoltura di Montagna e Alpeggi – SAIMA" approvato con Delibera della Giunta Regionale della Regione Lombardia n. 13626 del 14 luglio 2003. Il progetto regionale è realizzato nell'ambito della misura n. (1.14) del P.S.R. 2000-2006 della Regione Lombardia con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia, il cui coordinamento e supporto tecnico ed organizzativo sono affidati, per l'anno 2004, alla Fondazione Fojanini di Studi Superiori di Sondrio.

Parole chiave: assistenza tecnica, allevamenti di montagna, colture foraggere, pascoli

Introduzione

Caratteristiche essenziali dell'agricoltura nella montagna lombarda

La montagna rappresenta in Lombardia oltre il 42% del territorio regionale. In essa sono presenti 18.213 aziende agricole, con una SAU di 212.122 ha (tab. 1).

Come si ricava dai dati dei censimenti dell'agricoltura del 1990 e del 2000, il settore continua ad essere interessato da una preoccupante fase recessiva. Nel decennio si registra una contrazione del 59,5% delle unità produttive e del 12,6% della SAU. La SAU unitaria incrementa del 115%, segnalando la prosecuzione del fenomeno di concentrazione produttiva avviatosi nei decenni precedenti.

Pur essendo presente una viticoltura ed una melicoltura fiorenti in Valtellina ed in Oltrepò Pavese, il segmento prevalente dell'agricoltura montana lombarda è rappresentato dalla zootecnia, in particolare dall'allevamento bovino da latte, in quanto unico strumento di utilizzo razionale ed economico di un territorio costituito da vaste aree vocate quasi esclusivamente alla produzione foraggera (Gusmeroli, 2002): il 94,1% della SAU in montagna è costituita da prati permanenti e pascoli (tab. 2).

Il trend negativo che ha caratterizzato l'agricoltura di montagna nel decen-

Tabella 1: Aziende agricole della montagna lombarda e relative superfici (dati: Censimenti dell'Agricoltura)

	Anno 2000	Anno 1990	Variazione %
Aziende agricole (n)	18,213	44,999	- 59.5 %
Superficie Agricola Totale (ha)	473,583	599,671	- 21 %
Superficie Agricola Utilizzata (ha)	212,222	242.750	- 12.6
Superficie media aziendale (ha)	26	13,3	+ 95,5 %
SAU media (ha)	11,6	5,4	+ 114,8 %

Tabella 2: Superficie investita per le principali coltivazioni praticate in montagna (dati: Censimento Agricoltura 2000)

<i>Coltivazioni</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Seminativi	8.261,40
Coltivazioni legnose agrarie	4.158,51
Prati permanenti e pascoli	199.528,58
Arboricoltura da legno	112,19
Boschi	173.265,99
Superficie agraria non utilizzata	64.691,81
Altra superficie	23.564,30
Superficie totale	473.582,78

nio 1990-2000 riflette quanto avvenuto nel settore zootecnico (tab. 3). Nonostante la considerevole contrazione, le aziende con allevamenti risultano ancora il 62% delle aziende agricole di montagna. Da evidenziare che gli allevamenti bovini e bufalini presenti sul territorio montano sono il 33% del totale regionale. Il patrimonio zootecnico è costituito da circa 90.000 capi bovini (5,6% del totale regionale), 92.200 ovi-caprini, 16.800 suini.

Il 73,6% delle aziende con bovini e bufalini possiede vacche da latte. Nel decennio in esame la contrazione del numero delle vacche (-28%) è risultata inferiore rispetto alla contrazione delle aziende con vacche (-51,9%), determinando una concentrazione del numero dei capi: da 6 a 9 vacche per azienda.

Tabella 3: Aziende di montagna con allevamenti secondo le principali specie di bestiame (dati: Censimenti dell'Agricoltura)

Specie di bestiame	Anno 2000			Anno 1990		
	Aziende (n)	Capi (n)	N° medio capi	Aziende (n)	Capi (n)	N° medio capi
Aziende con allevamenti	11.400	-	-	28,027	-	-
Bovini e Bufalini	6,522	89,897	13,9	11,576	111,748	9,7
<i>di cui Vacche da latte</i>	4,802	43,002	9	9,975	59,763	6
Ovini	2,235	52,404	23,4	4,013	60,933	15,2
Caprini	2,440	39,804	16,3	3,526	35,208	10
Suini	3,004	16,805	5,6	7,262	25,938	3,6

Tale dimensione media deriva dalla presenza sul territorio di un ancora elevato numero di aziende di piccole/piccolissime dimensioni: il 74,6 % delle aziende con vacche da latte possiede meno di 9 capi, il 12,5 % possiede più di 20 capi.

In quest'ultima classe sono concentrate il 53,2% delle vacche da latte (tab. 4).

La produzione di latte, che si attesta intorno a 200.000 t, è destinata per il 70% circa alla produzione di formaggi tipici molto apprezzati sul mercato.

Importante e qualificante espressione dell'attività zootecnica è tuttora rappresentata dalla pratica dell'alpeggio, che si svolge in 871 malghe (tab. 5). In queste sono caricate quasi 45.300 UBA provenienti da 3.500 aziende e si producono circa 12.300 t di latte. È proprio nella realtà alpestre che la pratica agricola

Tabella 4: Aziende della montagna lombarda con vacche da latte e relativo numero di capi per classe di capi (dati: Censimento Agricoltura 2000).

	1 - 2	3 - 5	6 - 9	10 - 19	20 - 49	50 - 99	> 100	Totale
Aziende (n)	1.680	1.293	608	620	484	98	19	4,802
Capi (n)	2,664	4.850	4.314	8.281	13.991	6.283	2.619	43,002

esprime al meglio la propria multifunzionalità. Ciò sia perché si attua a quote elevate dove non sono possibili altre attività produttive e dove si concentrano interessi ecologici, turistici, sociali e culturali, sia perché coinvolge vaste porzioni di territorio (Gusmeroli, 2002): le malghe lombarde si estendono su 226.000 ettari di superficie, di cui 86.351 di praterie (40,7% della SAU della montagna).

La situazione descritta permette di affermare che all'interno del sistema agricoltura di montagna, in particolare del settore zootecnico, si possono identificare due sistemi alquanto diversi tra loro. Un primo sistema, al quale oggi si attribuiscono essenzialmente funzioni di presidio del territorio e della cultura locale,

Tabella 5: Il sistema alpicolturale lombardo nell'anno 2000 (dati: Piano Regionale degli Alpeggi)

PROVINCIA	Alpeggi (n)	Malghe (n)	Aziende conferenti (n)	Bovini (n totale)	Vacche (n totale)	UBA totali	Superficie Pascolabile (ha)	Superficie Totale (ha)
PAVIA	4	4	627	8,542	3,407	12.401,05	531,15	531,15
BRESCIA	182	245	869	10,829	5,976	13.431,25	25.335,26	57.889,92
BERGAMO	120	184	202	2.240	1,559	2.663,60	17.793,89	40.792,98
LECCO	46	64	231	2,027	794	2.646,90	2.848,84	10.591,93
COMO	51	62	22	417	264	369,40	5.245,10	11.337,19
SONDRIO	264	309	1,542	13,014	7,434	13.614,85	34.187,11	104.121,94
VARESE	3	3	7	160	60	170,50	409,82	505,88
Totale	669	871	3.600	37,229	19,494	45.297,65	86.351,17	225.770,99

è quello delle piccole aziende di tipo estensivo, basate sul massimo utilizzo delle risorse foraggere provenienti da prati e pascoli, localizzate per lo più in quota, con conduttore generalmente anziano e insufficienti dotazioni infrastrutturali. Un'analisi economica evidenzia notevoli difficoltà per tali realtà (Bonsembiante

e Merlo, 1999), infatti è indubbiamente la componente più in crisi del settore, destinata verosimilmente a scomparire, salvo improvvisi mutamenti di rotta, nel giro di pochi anni (Gusmeroli, 2002). Alla base di questo risultato negativo c'è il fatto che l'allevatore non viene ricompensato adeguatamente per il servizio di tutela del territorio che svolge quando adotta sistemi di allevamento di tipo estensivo (Cozzi et al., 2004).

Un secondo sistema, che presenta connotazioni più prossime all'agricoltura di pianura, sia per ordinamenti produttivi che per modelli organizzativi, fa capo invece alle imprese strutturalmente più avanzate, localizzate in prevalenza in fondovalle. Naturalmente, tra i due estremi esistono numerose esperienze intermedie, in cerca di un'identità più stabile (Gusmeroli, 2002).

Il settore zootecnico di montagna è quindi stato ed è tuttora oggetto di profonde modifiche strutturali tali da incidere profondamente sul territorio. Con la scomparsa di molte realtà produttive estensive si è assistito a profonde modifiche della sua conformazione: l'abbandono di superfici agricole di difficile accesso e dagli elevati costi di gestione ha determinato, da un lato, la perdita di consistenti produzioni foraggere, dall'altro una riduzione nella tutela dell'ambiente ed una perdita della biodiversità del paesaggio. La progressiva affermazione di strategie di allevamento tendenti a massimizzare la produzione lattifera ha avuto un profondo impatto anche nella gestione delle malghe. Le razze bovine da latte oggi allevate, specializzate nella produzione di latte e con elevati fabbisogni nutrizionali, male si adattano al pascolamento in ambienti difficili, quali la maggior parte delle malghe alpine. Conseguentemente, o si tende ad abbandonare la produzione in quelle situazioni pascolive più difficili (monticazione di bestiame non produttivo o abbandono totale delle stesse), oppure la monticazione del bestiame produttivo, per evitare notevoli perdite di produzione e la messa a repentaglio della loro stessa salute (Cozzi et al., 2004), avviene solamente ricorrendo ad integrazioni con alimenti concentrati. Dal punto di vista ambientale si ha così un degrado dovuto al sottoutilizzo del pascolo e un generale decadimento del paesaggio dal punto di vista estetico e cromatico (Viola, 1989) e pertanto una gestione intensiva dell'allevamento in malga finisce per annullare il ruolo dell'alpeggi quale forma di salvaguardia dell'ambiente (Cozzi et al., 2004).

Il quadro recente degli interventi di assistenza tecnica nel territorio montano regionale e le necessità di coordinamento

Il solo progetto di assistenza tecnica organizzato su base regionale presente nel territorio montano è il Servizio di Assistenza Tecnica agli Allevamenti (SATA) gestito dall'Associazione Regionale Allevatori della Lombardia (ARAL) e dalle Associazioni Provinciali Allevatori (APA). Tutti gli altri progetti, realizzati prima ai sensi del DOCUP-Obiettivo 5b-Misura n 1.16 ed attualmente del Piano di Sviluppo Rurale-Misura n 1.14, hanno una valenza circoscritta all'ambito provinciale o di comunità montana.

In coerenza con la sua importanza territoriale, il settore zootecnico è stato l'ambito che ha ricevuto le maggiori attenzioni.

Dallo "Studio di fattibilità per un modello integrato di assistenza tecnica, formazione e aggiornamento per l'agricoltura di montagna e gli alpeggi" effettuato

dalla Fondazione Fojanini per conto della D.G. Agricoltura della Regione Lombardia, è emerso che «la mancanza di coordinamento regionale di tali progetti, oltre a dare un certo carattere di frammentarietà all'azione complessiva, impedisce una valutazione diretta ed obiettiva dei progetti».

La ricchezza, varietà e distribuzione dei progetti del comparto zootecnico su tutto il territorio regionale, ha reso indispensabile l'implementazione di un modello di assistenza tecnica integrato: il SAIMA, avente come modello di riferimento il SATA.

Il modello operativo SAIMA costituisce il punto di partenza di un percorso inteso ad offrire all'agricoltura di montagna, con particolare riferimento all'allevamento ed agli alpeggi che ne rappresentano le componenti più importanti in termini quantitativi e qualitativi, un'assistenza tecnica mirata e rispondente alle peculiari esigenze di questa realtà, soprattutto rispetto alla sua multifunzionalità. Il modello introduce infatti un servizio di assistenza tecnica che pone attenzione alla valorizzazione delle molteplici funzioni assolve dall'agricoltura di montagna, non privilegiando l'aspetto produttivo, ma includendo l'azione di protezione dei versanti, la valorizzazione del paesaggio e della fruibilità e identità storica del territorio e la conservazione della biodiversità. Il servizio non si limita così alle realtà zootecniche stanziali, ma ha una visione di sistema (l'alpeggio, la latteria, la cooperativa, etc.), promuovendo interventi che favoriscano il suo mantenimento, al fine di avere ricadute a livello più ampio della singola realtà produttiva.

Modello operativo ed organizzativo SAIMA

Il Modello Operativo ed Organizzativo del SAIMA applica al settore dell'agricoltura di montagna, con particolare riferimento all'allevamento ed all'alpeggio, le indicazioni di cui al punto 5.1.2 delle disposizioni attuative della misura n (1.14) del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Lombardia che prevedono l'avvio graduale, nell'ambito delle iniziative di consulenza tecnica specializzata, di modelli di intervento (per filiera produttiva o per problematica) ai quali i singoli progetti di consulenza tecnica specializzata operativi sulla stessa misura devono conformarsi.

Il modello integrato aggiunge nuove funzioni ai servizi di assistenza tecnica a carattere zootecnico a valenza locale operativi sulla più volte citata Misura n (1.14), aggiungendone di nuove più mirate al carattere di multifunzionalità dell'agricoltura di montagna. Ambito operativo fondamentale d'intervento risulta infatti il pastoralismo, nel quale sono compresi l'allevamento del bestiame, la produzione e trasformazione del latte e lo spazio agro-silvo-pastorale nella sua espressione multifunzionale, ossia in relazione alla tutela dell'ambiente, della biodiversità, del paesaggio, della cultura del territorio e della protezione dei versanti.

Intento del SAIMA è quello di dare maggiore organicità ed incisività alle azioni di consulenza tecnica in montagna e di avere riscontri immediati e costanti sulla loro efficacia, anche individuando nuovi modelli di gestione delle aziende zootecniche nell'ottica della valorizzazione e tipicizzazione delle produzioni, della salvaguardia del territorio (es. bosco, pascolo) e del-

l'ambiente.

Caratteristiche fondamentali del modello sono un coordinamento che garantisca un'omogenea impostazione sul territorio ed il necessario raccordo con le attività di ricerca e sperimentazione e di formazione e aggiornamento dei tecnici svolte a livello regionale, oltre all'organizzazione di un flusso di informazioni indispensabili per programmare, monitorare e valutare l'efficacia degli interventi.

Il Servizio si caratterizza perché consente il travaso di esperienze, risultati e metodologie tecniche innovative maturate nelle singole realtà provinciali attraverso un efficace raccordo organizzativo di livello regionale, oltre a permettere il collegamento tra le attività produttive ed il sistema della Ricerca e Sperimentazione (regionale, nazionale ed internazionale) e l'attivazione di altre iniziative di supporto al comparto.

I soggetti principali che intervengono nella gestione e nel controllo generale del SAIMA sono:

- la Direzione Generale Agricoltura;
- l'Ente di Coordinamento del SAIMA;
- i Comitati Tecnici Provinciali;
- i Soggetti Attuatori dei progetti territoriali;
- i Tecnici.

La *Direzione Generale Agricoltura* definisce e propone le soluzioni ritenute più idonee per la gestione complessiva del SAIMA e ne assicura il coordinamento ed il supporto regionale.

L'*Ente di Coordinamento* svolge la funzione di coordinamento tecnico-organizzativo dei Soggetti Attuatori dei progetti territoriali, di informazione ed aggiornamento dei tecnici, relativamente alle problematiche affrontate sul territorio e con particolare attenzione al trasferimento dei risultati ottenuti dalla ricerca, di divulgazione tecnica agli allevatori di montagna.

I *Comitati Tecnici Provinciali*, composti da rappresentanti delle province, delle Comunità Montane, delle Organizzazioni Professionali provinciali, delle Associazioni Provinciali Allevatori e delle eventuali Associazioni di Produttori locali di carattere zootecnico, sono presieduti da uno dei rappresentanti delle Comunità Montane del territorio. Sono organi consuntivi dei soggetti attuatori dei progetti territoriali per l'approfondimento, l'elaborazione e lo sviluppo dei contenuti tecnico-scientifici e metodologici del servizio a livello provinciale, ed esprimono pareri in ordine a programmazione, coordinamento, gestione, controllo e valutazione del servizio provinciale.

L'attuazione degli interventi SAIMA sul territorio regionale è garantita dai *Soggetti Attuatori*, Enti che predispongono annualmente, sulla base delle linee programmatiche e di indirizzo definite dai Comitati Tecnici Provinciali, il progetto da presentare alle competenti amministrazioni secondo le modalità definite dal P.S.R. misura n (1.14) e conforme al modello in oggetto. A questi fanno capo i *Tecnici*, i quali, svolgendo le funzioni operative di assistenza tecnica alle aziende ed agli aggregati aziendali (latterie, cooperative, società d'alpeggio, consorzi), sono le figure di riferimento per gli utenti del servizio rispetto a tutte le problematiche di natura tecnica inerenti la multifunzionalità dell'attività agricola di montagna. Gli stessi devono quindi possedere una preparazione in discipline di carattere agronomico-zootecnico-pastorale.

Servizi forniti dal SAIMA

L'assistenza viene erogata avendo come interlocutori imprenditori singoli e realtà organizzate (latterie, cooperative, società d'alpeggio, consorzi etc.) in funzione delle richieste e delle necessità, nell'ottica della migliore efficacia individuata per il perseguimento delle finalità del progetto.

I servizi offerti sono mirati al mantenimento dell'alpicoltura lombarda, attraverso un'assistenza specializzata che permetta di migliorare qualitativamente le produzioni ed allo stesso tempo che permetta all'agricoltore di ricavare il proprio reddito da una multifunzionalità operativa, costituita dall'attività produttiva, dagli interventi di manutenzione e tutela dell'ambiente e del paesaggio, dall'azione di salvaguardia delle tradizioni storico-culturali.

I servizi offerti riguardano quindi:

- miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale delle strutture e dell'attività (stoccaggio e gestione dei reflui, scelte progettuali);

- miglioramento delle condizioni di benessere animale;

- miglioramento delle produzioni foraggere;

- corretta alimentazione degli animali;

- miglioramento della qualità del latte;

- assistenza alla caseificazione;

- consulenza sull'impostazione tecnica di piani di sviluppo aziendale, anche attraverso un'analisi economica costi/benefici;

- consulenza sull'attivazione di attività di integrazioni di reddito (agriturismo, manutenzione territoriale);

- corretta gestione multifunzionale del pascolo;

- consulenza sul miglioramento delle condizioni strutturali e dell'organizzazione di lavoro in alpeggio;

- consulenza sull'introduzione e sull'applicazione in azienda di sistemi di autocontrollo finalizzati al miglioramento della qualità ed alla corretta applicazione delle normative cogenti e future in tema di qualità igienico-sanitaria e rintracciabilità;

- consulenza sulla determinazione dei costi di produzione.

Il servizio si caratterizza perché pone particolare attenzione alla pratica dell'alpeggio, momento qualificante dell'attività alpicolturale per la produzione di prodotti tipici che possono favorire lo sviluppo integrato del territorio montano e la sua conservazione.

Utenti ed adesione al Servizio

Gli utenti del Servizio sono aziende agro-silvo-pastorali e sistemi di aziende ubicati in territorio montano che inoltrano richiesta ufficiale di adesione. Date le piccole dimensioni di molte unità produttive, si opera anzitutto sui sistemi, con un servizio di base garantito a tutti gli utenti ed eventuali ulteriori visite alle singole aziende.

L'adesione degli utenti al SAIMA è volontaria e viene formalizzata tramite sottoscrizione di una "Scheda di Adesione" che riporta i dati anagrafici dell'azienda, la sua struttura ed organizzazione produttiva e la relativa quota di partecipazione finanziaria. Tale compartecipazione viene definita nella misura del

50% della quota a carico del beneficiario del progetto provinciale per l'anno 2005 e del 100% per gli anni seguenti (come da punto 7.1.2 della n. 1.14, la quota a carico del beneficiario del progetto che si attua in aree svantaggiate raggiunge il 10% dell'ammontare della sua spesa complessiva prevista, mentre la restante quota del 90% è il contributo previsto).

Nell'anno in corso i progetti operativi nel settore zootecnico e lattiero-caseario sul territorio montano regionale sono 16 ed operativamente coinvolgono 27 tecnici che prestano assistenza tecnica presso 1.002 unità produttive così ripartite: 81 Alpeggi, 22 tra Latterie, Cooperative e Consorzi, 889 Aziende Agricole.

La spesa prevista per la realizzazione di questi 16 progetti è pari a 775.273 Euro ed il contributo per la loro realizzazione è di 712.396 Euro.

A breve sarà disponibile un sito Web dedicato al SAIMA accessibile dalla sezione "Links" del sito <http://www.fondazionefojanini.it>. Lo strumento offrirà la possibilità di conoscere in tempo reale le iniziative regionali, le normative e conoscenze tecniche al fine di assistere le imprese del settore a sfruttare appieno e più facilmente le opportunità esistenti.

Il Servizio di Assistenza Integrata Agricoltura di Montagna e Alpeggi è realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006.

Bibliografia

- Bonsembiante M., Merlo M., 1999. *Montagna e politica agraria dell'unione Europea: problemi e opportunità alla luce di Agenda 2000*. Monti e Boschi 5, pp. 4-9.
- Cozzi M., Trevisan L., Gottardo F., Rigoni Stern G., 2004. *Un disciplinare per la gestione degli alpeggi dell'Altopiano di Asiago nel rispetto dell'ambiente e delle esigenze nutrizionali della vacca da latte*. Quaderni SoZooAlp N.1, 2004.
- Gusmeroli F., 2002. *Studio di Fattibilità per un modello integrato di assistenza tecnica, formazione e aggiornamento per l'agricoltura di montagna e gli alpeggi*. Fondazione Fojanini di Studi Superiori, Sondrio.
- ISTAT, 2002. *Censimento generale dell'agricoltura 2000*. Istat, Roma.
- ISTAT, 1992. *Censimento generale dell'agricoltura 1990*. Istat, Roma.
- Regione Lombardia, 2003. L.L.R.R. 4 luglio 1998 n. 11 e 7 febbraio 2000 n. 7 - *Approvazione del Modello Operativo ed Organizzativo del Servizio Assistenza Integrata Agricoltura di Montagna e Alpeggi (SAIMA)*. Deliberazione della Giunta Regionale n° VII/13626 del 14 luglio 2003.
- Regione Lombardia, 2004. *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006*. D.g.r. n. 7/11711 del 23 dicembre 2002 e successive modifiche ed integrazioni - *Modifiche alle disposizioni attuative della misura n (1.14)*. Decreto Direttore Generale 27 aprile 2004 - n. 6857. Bollettino Ufficiale 1° Supplemento Straordinario, 4 maggio 2004.
- Regione Lombardia, 2004. *Piano Regionale degli Alpeggi*. Deliberazione Giunta regionale 30 gennaio 2004 - N. 7/16156. Bollettino Ufficiale, 1° Supplemento Straordinario, 10 febbraio 2004.
- Viola F., 1989. *Alcuni spunti di ecologia circa il valore delle risorse umane e naturali nell'area montana in riferimento alla tutela ed edificabilità del territorio agricolo*. Veneto Agricoltura, Volume 2, pp. 21-23.